

---

## **Attentato a Kabul: Cei, "dolore e sdegno". Appello a Comunità internazionale "perché si faccia finalmente garante della pace in Afghanistan"**

"Esprimiamo dolore e sdegno per il vile attentato che ieri, 26 agosto, all'aeroporto di Kabul, in Afghanistan, ha provocato centinaia di vittime e feriti, causando ulteriore dolore a un popolo già provato dalla sofferenza e dalla paura. Purtroppo, abbiamo assistito in questi anni a scelte che si sono rivelate nel tempo poco lungimiranti e incapaci di garantire la necessaria sicurezza alla popolazione afghana". Lo si legge in una nota della Presidenza della Conferenza episcopale italiana: "Di fronte a questa ennesima strage, che offende profondamente la dignità umana, rinnoviamo l'invito di Papa Francesco 'affinché cessi il frastuono delle armi e le soluzioni possano essere trovate al tavolo del dialogo'". Per questo, prosegue la nota, "rivolgiamo un appello alla Comunità internazionale, perché si faccia finalmente garante della pace in Afghanistan e nell'intera regione mediorientale, da troppo tempo attraversata da conflitti e segnata da violenze che sempre ricadono sulla popolazione civile, gravando soprattutto sulle persone più fragili e indifese. Il mondo non può voltare gli occhi dall'altra parte, fingendo di non vedere che, nelle complesse vicende politiche e militari in corso a Kabul e nel resto del Paese, ancora una volta vengono meno i diritti di bambini, donne, anziani, minoranze etniche e religiose. Invitiamo tutti a volgere lo sguardo del cuore verso chi è più bisognoso e vive in povertà e malattia". Infine, la Presidenza della Cei rivolge "un pensiero fraterno alle piccole comunità cristiane dell'area, assicurando l'impegno della Chiesa che è in Italia a partecipare ai programmi di accoglienza dei profughi in accordo con le Istituzioni. E mentre invitiamo le nostre comunità ecclesiali a invocare la pace per la martoriata terra afghana e per tutti gli altri contesti in cui soffiano venti di guerra, assicuriamo preghiere per le vittime e vicinanza ai loro cari, così come a quanti stanno pagando il prezzo più alto di questa nuova ondata di violenza".

Riccardo Benotti